

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite dell'ultima
settimana**

7-13 settembre 2024

Sprint sul Salva Milano In Aula entro un mese

Camera

Foti (Fdi): «Tema urgente: l'obiettivo è approdare in Senato in tempi stretti»

Brancaccio (Ance):

«Proposta sufficiente a risolvere i problemi aperti»

Giuseppe Latour

Procedura sprint per il Salva Milano: potrebbe arrivare in Aula alla Camera nel giro di un mese. E poi chiudere, senza modifiche, al Senato. La proposta di legge depositata a fine luglio da tutti i partiti della maggioranza, per chiudere la complessa vicenda del capoluogo lombardo, potrebbe finalmente essere approvata, nel giro di poche settimane.

Alla riapertura dei lavori parlamentari, infatti, la maggioranza sta spingendo per accelerare sull'esame del testo. Che, nelle audizioni in corso in commissione Ambiente, incassa anche il via libera dei costruttori dell'Ance, attraverso la presidente Federica Brancaccio: per loro la proposta è condivisibile e offre una prima risposta all'emergenza, seppur di breve termine.

L'epicentro di questo terremoto normativo è a Milano. Ma la questione, come sottolineano diversi dei suoi protagonisti, interessa tutto il Paese. Nel capoluogo lombardo è stata utilizzata un'interpretazione in base alla quale il Testo unico dell'edilizia renderebbe possibile usare la Scia per i nuovi interventi e non prevederebbe la richiesta di un permesso o di un piano attuativo, qualora l'area sia già urbanizzata e qualora si tratti di una costruzione che mantiene la stessa superficie della struttura pregressa. La procura di Milano, invece, ha criticato questa impostazione, avviando una serie di inchieste.

Aspiegare i contorni dell'intervento allo studio è il relatore della proposta in commissione, Tommaso Foti (Fdi): «L'obiettivo è mettere ordine nelle diverse interpretazioni che sono nate, perché parliamo di un settore che ha grande rilevanza, soprattutto in alcune aree del Paese, e non è possi-

bile che gli investimenti siano sottoposti a questo tipo di incertezza. Inoltre, non è possibile esporre funzionari pubblici ai rischi che derivano da queste interpretazioni contrastanti». Il piano, allora - dice ancora Foti - è «completare le audizioni, per ascoltare i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti, e poi valutare se accoppiare a questo Ddl il disegno di legge Braga, presentato dall'opposizione, e poi scegliere un testo base. Penso che potremmo arrivare in Aula entro un mese. Spero che poi al Senato la proposta possa passare senza modifiche, vista l'urgenza del tema».

Nel merito il testo allo studio prevede «un riordino organico della disciplina di settore, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con accordo in Conferenza unificata». Nell'ambito di questo accordo, bisognerà indicare «i casi in cui è necessario adottare un piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata». Ma cosa avverrà prima dei sei mesi? Non ci sarà un buco, in attesa di un tavolo che determini le nuove regole, come era invece previsto in alcuni emendamenti presentati al Salva casa e poi ritirati.

La sanatoria per il pregresso, infatti, arriverà a coprire tutti i lavori avviati prima del riordino. Sostanzialmente, varrà anche per il futuro, fino a che non verranno redatte le nuove norme.

La proposta ieri ha incassato anche l'ok dell'Ance in audizione. Spiega la presidente Federica Brancaccio: «La situazione di incertezza venutasi a creare nel corso degli ultimi mesi sull'interpretazione di alcune regole urbanistiche ed edilizie nazionali sta determinando effetti fortemente negativi in tutto il Paese e rischia di provocare una battuta d'arresto delle già timide politiche di rigenerazione delle città in Italia». Le conseguenze di

questa incertezza sul mercato abitativo e immobiliare «sono rilevanti e riguardano non solo imprese, professionisti e tutta la filiera delle costruzioni, ma anche le famiglie».

Fatta questa premessa, la presidente Ance condivide la proposta di legge e ritiene che «offra una prima risposta, seppur di breve termine, alla situazione attuale mettendo fine all'incertezza normativa e fornendo un'interpretazione chiara delle regole che attualmente sono oggetto di letture interpretative divergenti». Rispetto alle ipotesi fatte durante la discussione del Salva casa, «la proposta di legge affronta con maggiore attenzione il tema del regime transitorio». Viene, cioè, «garantita la continuità degli interventi edilizi realizzati o assentiti fino alla data di entrata in vigore della disciplina di riordino del settore e vi è grande attenzione a non lasciare vuoti applicativi». Per questo motivo, la proposta «risulta sufficiente per risolvere le problematiche in corso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

“BENE IL SALVA-MILANO, MA SI APPLICHI ANCHE ALLE ISTANZE PENDENTI”

Data 13/09/2024

di Giorgio Santilli

Posizione convergente delle due associazioni nel corso delle audizioni alla commissione Ambiente sulla proposta di legge Mattia. Per Ance "occorre porre fine all'incertezza interpretativa". Più netta Confindustria Assoimmobiliare che chiede "chiarezza rispetto a interpretazioni non sempre coerenti con il vigente dettato legislativo statale e regionale". Si alla riforma a regime e alle norme transitorie sblocca-impasse, ma entrambe le associazioni ne chiedono l'estensione agli investimenti programmati in attesa di valutazione degli uffici comunali.

La proposta di legge salva-Milano all'esame della commissione Ambiente della Camera (AC 1987 – Mattia e altri) risponde alle esigenze e alle urgenze del momento, soprattutto di evitare la paralisi dell'attività edilizia nel capoluogo lombardo, anche se ha bisogno di qualche importante correzione per ottenere questo obiettivo: in particolare, è necessario prevedere la possibilità di applicare le norme e le procedure previste dalla proposta di legge Mattia per il periodo transitorio – che va dall'entrata in vigore della legge fino alla riforma organica del testo unico dell'edilizia sui punti in questione – non solo ai procedimenti approvati o assentiti, ma anche alle istanze soltanto presentate o che saranno presentate entro la fine del periodo transitorio previsto (che dovrebbe durare sei mesi).

È con questa posizione sostanzialmente convergente che ieri si sono presentati nelle audizioni alla commissione Ambiente della Camera i costruttori di Ance e gli immobiliari di Confindustria Assoimmobiliare. Due posizioni molto attese perché rappresentano gli operatori più esposti nella grande impasse milanese. Il giudizio sulla proposta di legge è, in entrambe le posizioni, positivo sia sulla necessità di approdare a una riforma organica sia soprattutto sulle norme sblocca-impasse che dovrebbero applicarsi nella fase transitoria. Entrambe le associazioni segnalano, tuttavia, la necessità di alcune correzioni.

“La situazione di incertezza venutasi a creare nel corso degli ultimi mesi sull'interpretazione di alcune regole urbanistiche ed edilizie nazionali – scrive Ance – sta determinando effetti fortemente negativi in tutto il Paese e rischia di provocare una battuta d'arresto delle già timide politiche di rigenerazione delle città in Italia”.

Più netta la posizione di Confindustria Assoimmobiliare, che “prende atto favorevolmente della proposta di legge in esame, finalizzata all'attivazione di una disciplina di riordino di settore in materia urbanistica e edilizia, per fare chiarezza rispetto ad interpretazioni non sempre coerenti con il vigente dettato legislativo statale o regionale (art. 1, comma 1, della proposta), con



Peso:1-93%,2-93%,3-18%

particolare riferimento ai casi di (i) Piano di lottizzazione ai sensi dell'art. 41 quinquies, sesto comma, della L. 1150/1942; (ii) ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. d) e lett. e) del Dpr 380/2001". Fra le interpretazioni "non sempre coerenti" si inseriscono anche quelle della Procura milanese che ha avviato inchieste su circa 150 interventi nel capoluogo milanese.

Sia **Ance** che Confindustria Assoimmobiliare avanzano comunque alla commissione Ambiente alcune proposte di correzione della proposta di legge Mattia.

Ance in particolare chiede di intervenire su quattro aspetti con correzioni dettagliate:

- **Intesa in Conferenza unificata** (comma 1 in rapporto al comma 2): "necessità che intervenga un atto legislativo a ridefinire alcuni principi fondamentali della materia non potendo la Conferenza Unificata prevedere norme di immediata applicazione (*comma 1 in rapporto con il comma 2*)".
- **Conformità alla disciplina urbanistica degli interventi realizzati o assentiti senza piano attuativo (commi 2 e 3)**: "oltre alle situazioni di edificazione/sostituzione in ambiti edificati e urbanizzati, si ritiene necessario richiamare espressamente anche tutti quegli interventi che rispondono alle previsioni dei piani urbanistici comunali o comunque conformi a convenzioni urbanistiche o atti d'obbligo con le quali sono stati definiti i relativi adempimenti a carico dell'operatore. In conseguenza di ciò si ritiene non necessario subordinare la conformità alla disciplina urbanistica ad ulteriori condizioni (es. verifica di adeguatezza delle dotazioni territoriali sulla base della legislazione regionale, rispetto distanza minima come previsto al comma 3) in quanto ciò implicherebbe la necessità di ulteriori verifiche che sono state già effettuate a monte dalle amministrazioni in conformità alle proprie previsioni urbanistiche e alle indicazioni a livello regionale".
- **Ristrutturazione edilizia (commi 1, 4 e 6)**: "occorre rivedere l'applicazione di queste disposizioni, chiarendo che obiettivo dell'intervento normativo nell'ambito della ristrutturazione è quello di rivedere la portata applicativa esclusivamente degli interventi di demolizione e ricostruzione. Nello stesso tempo è necessario fornire maggiori chiarimenti sulla formulazione del comma 6 che attualmente è volto a salvaguardare il regime amministrativo degli interventi di ristrutturazione edilizia (Scia e Scia alternativa al Permesso di costruire) utilizzando una formulazione non chiara che sembrerebbe ricomprendere solo gli interventi di ristrutturazione conservativa e non anche le ulteriori categorie di intervento come attualmente previsto dal Dpr 380/2001 per determinate fattispecie".
- **Regime transitorio (commi 2 e 4)**: "in entrambe le situazioni previste dalla PDL (interventi non preceduti da piano attuativo e interventi di demolizione e ricostruzione) è opportuno che siano salvaguardate anche tutte quelle situazioni per le quali il procedimento amministrativo risulti avviato e in una fase di istruttoria avanzata al fine di tutelare gli investimenti già effettuati. La necessità di tutelare queste situazioni deriva dal possibile rischio di non arrivare alla definitiva conclusione del procedimento a causa anche di eventuali ritardi dell'amministrazione e non di inadempimenti da parte dell'operatore privato".

Anche Assoimmobiliare evidenzia "alcuni temi fondamentali che meritano di essere meglio



Peso:1-93%,2-93%,3-18%

puntualizzati per il pieno successo della stessa”. In particolare: “la migliore definizione dei criteri da rispettare affinché, fino al riordino della materia, siano legittimi i titoli rilasciati in assenza di previo piano attuativo e si possano ricondurre entro la ristrutturazione edilizia gli interventi di demoricostruzione; la migliore definizione delle procedure edilizie che i Comuni devono istruire ai sensi della proposta di legge”.

Quanto al primo profilo – dice la relazione presentata – “le osservazioni di questa Associazione rispetto alla possibilità di evitare il ricorso alla pianificazione di dettaglio richiamano la centralità della strumentazione urbanistica locale unitamente agli atti convenzionali approvati dai Comuni.

Rispetto invece alla definizione dei confini della ristrutturazione si limitano a meglio precisare i caratteri degli interventi di demo-ricostruzione”.

In merito al secondo profilo, Assoimmobiliare dice di credere “fermamente che debba essere indicato con maggiore nettezza che la disciplina transitoria consente il conseguimento del titolo edilizio senza pianificazione attuativa, nonché nei casi di ristrutturazione edilizia, anche per le istanze pendenti o che saranno pendenti sino all’entrata in vigore della disciplina di riordino, con conseguente doverosità del rilascio del titolo da parte dei Comuni, sulla base della sola disciplina transitoria”.



Peso:1-93%,2-93%,3-18%

Urbanistica

Rigenerazione urbana, ok dell'Ance alla norma Salva-Milano

La presidente **Brancaccio** in audizione alla Camera ha però sollecitato un intervento organico urgente per superare il testo unico edilizia e dare «regole moderne moderne e certe per la riqualificazione delle città»

di Mauro Salerno

12 Settembre 2024

Qualche lieve miglioramento è ancora possibile, ma «la proposta di legge, così come attualmente formulata, risulta sufficiente per risolvere le problematiche in corso». È un sostanziale *imprimatur* quello che è arrivato per bocca della presidente dell'Ance **Federica Brancaccio** alla proposta di legge con le cosiddette regole Salva-Milano, stralciate dal decreto «Salva-casa» approvato definitivamente a fine luglio.

Il tentativo, come si sa, è quello di dare una soluzione al groviglio di interpretazioni sulle norme urbanistiche da cui sono scaturite inchieste che hanno di fatto paralizzato le operazioni di sviluppo della città. Per **Brancaccio**, intervenuta in audizione alla Camera, dove la proposta di legge viene discussa in commissione Ambiente, le nuove norme rappresentano uno sbocco utile con «una prima risposta, seppur di breve termine, alla situazione attuale, mettendo fine all'incertezza normativa e fornendo un'interpretazione chiara delle regole che attualmente sono oggetto di letture interpretative divergenti».

A fornire sufficienti garanzie è in particolare il nuovo assetto del regime transitorio tra vecchie e nuove regole. «Rispetto alle discussioni avvenute nel corso del dibattito parlamentare durante la conversione del Dl 69/2024 (cosiddetto «Salva-casa») e alle ipotesi di risoluzione della problematica circolate a fine luglio, infatti, la proposta di legge affronta con maggiore attenzione il tema del regime transitorio», ha spiegato **Brancaccio**. «In particolare - ha aggiunto -, viene garantita la continuità degli interventi edilizi realizzati o assentiti fino alla data di entrata in vigore della disciplina di riordino del settore e vi è grande attenzione a non lasciare vuoti applicativi».

Nonostante siano ancora possibili «lievi miglioramenti, volti a restituire un quadro normativo di ancora maggiore certezza», ecco allora che per l'Ance, «la proposta di legge, così come attualmente formulata, risulta sufficiente per risolvere le problematiche in corso».

Testo unico edilizia da superare

Al contrario nuove preoccupazioni sono emerse sul fronte dell'assetto normativo «obsoleto» che contiene le regole di ingaggio per intervenire sulle città. Di qui l'ennesima richiesta di una riforma organica con «una revisione del testo unico edilizia» che permetta di dare regole moderne e certe per la rigenerazione delle città. «L'esigenza di questo intervento normativo - ha aggiunto **Brancaccio** - deve costituire il punto di partenza per poter superare le attuali normative anacronistiche (che hanno compiuto più di 80 anni con la Legge 1150/42 e più di 50 anni con il Dm 1444/68) e che non sono più sostenibili in quanto non rispondenti alle esigenze che le stesse politiche europee stanno delineando».

Serve poi «un intervento normativo che chiarisca definitivamente e senza margini di incertezza, la portata della ristrutturazione edilizia con specifico riferimento alla demolizione e ricostruzione, in considerazione dell'importanza che la stessa assume nell'ambito degli interventi di rigenerazione». Si tratta di una questione in ballo da anni, con diversi interventi legislativi introdotti per facilitare la realizzazione di questi interventi «che, in alcuni casi, - ha sottolineato la presidente **Ance** - rappresentano l'unico modo per adeguare il patrimonio esistente ai nuovi standard tecnologici e di vivibilità».



Peso: 4-93%, 5-3%

Dopo diversi tentativi andati a vuoto, da ultimo, è stato il decreto legge semplificazione (Dl 76/2020) a spiegare che «l'edificio da riedificare può presentare sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche differenti rispetto a quello originario, e ha consentito “incrementi di volumetria per promuovere interventi di rigenerazione urbana”». Purtroppo, «a distanza di 4 anni da quelle modifiche si ritorna a discutere di questo tema e della “certezza del diritto” che troppe volte è assente in questo ordinamento, determinando una grave instabilità su cui auspichiamo si trovi una soluzione equilibrata che tenga conto di tutto quello che il legislatore ha espressamente inteso prevedere in questi anni», ha concluso [Brancaccio](#).



Peso:4-93%,5-3%

IL MONDO DELLE COSTRUZIONI NON PUÒ STARE A LUNGO SULL'ALTALENA NORMATIVA

di **ERCOLE INCALZA**

convinceremo subito che diventa urgente la istituzione di un confronto sistematico tra l'Ance e la presidenza del Consiglio. a pagina VII

Sofferamoci per un attimo sul quadro degli interventi infrastrutturali previsti nei Contratti di Programma delle Ferrovie dello Stato e dell'Anas; analizziamo i programmi delle società concessionarie della rete autostradale; verifichiamo i programmi delle varie amministrazioni pubbliche e parapubbliche; analizziamo lo stato dei Programmi supportati da Fondi Comunitari (Fesr, Fsc, Repower, ecc.) e ci

È URGENTE UN RIFERIMENTO PROGRAMMATICO DI LUNGO PERIODO

Il mondo delle costruzioni non può stare sull'altalena normativa

di **ERCOLE INCALZA**

Sofferamoci per un attimo sul quadro degli interventi infrastrutturali previsti nei Contratti di Programma delle Ferrovie dello Stato e dell'Anas; analizziamo i programmi delle società concessionarie della rete autostradale; verifichiamo i programmi delle varie amministrazioni pubbliche e parapubbliche; analizziamo lo stato dei Programmi supportati da Fondi Comunitari (Fesr, Fsc, Repower, ecc.); entriamo nel merito delle reali competenze di questo vasto ed articolato impianto programmatico e ci convinceremo subito che diventa urgente la istituzione di un confronto sistematico tra l'Ance e la presidenza del Consiglio.

Ritengo utile precisare per quale motivo l'interlocutore debba essere la presidenza del Consiglio e non solo il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti o il ministero dell'Economia e delle Finanze, o il ministero dell'Ambiente, o il ministero della Difesa, o il ministero dei Beni Culturali, o il ministero dell'Agricoltura, o il ministero della Pubblica Istruzione. il mi-

nistero della Sanità; sì tutti questi dicasteri hanno un rapporto forte e meno forte con l'intero sistema legato alla infrastrutturazione organica del Paese e quindi l'Ance deve interagire direttamente con tutti questi dicasteri e lo può fare solo avendo come riferimento di base la presidenza del Consiglio.

Ma cosa chiede l'Ance, o meglio a valle dell'assemblea in cui la presidente **Federica Brancaccio** ha elencato le linee strategiche, quali sono le problematiche, le emergenze e, soprattutto, i possibili rischi, le possibili forme di nuova recessione del comparto? L'Ance sicuramente non accetta di rivivere le tristi altalene del passato, altalene che ricordo di seguito:

1) 2001 - 2008: Con la Legge Obiettivo viene definito un Programma di circa 125 miliardi di euro e nel 2002 viene assicurata una prima copertura di circa 70 miliardi di euro.

2) 2009 - 2011: Esplode la crisi internazionale con un folle aumento delle materie prime; una crisi che penalizza in modo rilevante l'intero comparto del-

le costruzioni.

3) 2013 - 2015: Grazie alla Legge Obiettivo si riesce a riattivare di nuovo una spesa glo-

bale nel settore delle grandi infrastrutture di circa 230 miliardi di euro.

4) 2016 - 2021: In questo periodo il Governo preferisce destinare le risorse in conto esercizio pari (in tale periodo) ad un valore globale di 110 miliardi di euro per supportare il Reddito di Cittadinanza, il Quota 100 e l'aumento dei salari minimi. Le assegnazioni in conto capitale non superano in tale periodo i 30 miliardi di euro ed il comparto delle costruzioni crolla (la sua incidenza sul Pil scende al 6%).

5) 2022 - 2024: Prende corpo



Peso: 1-7%, 7-62%

sia la spesa legata al Pnrr, sia quella legata al Superbonus del 110% delle spese sostenute a partire dal primo luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici.

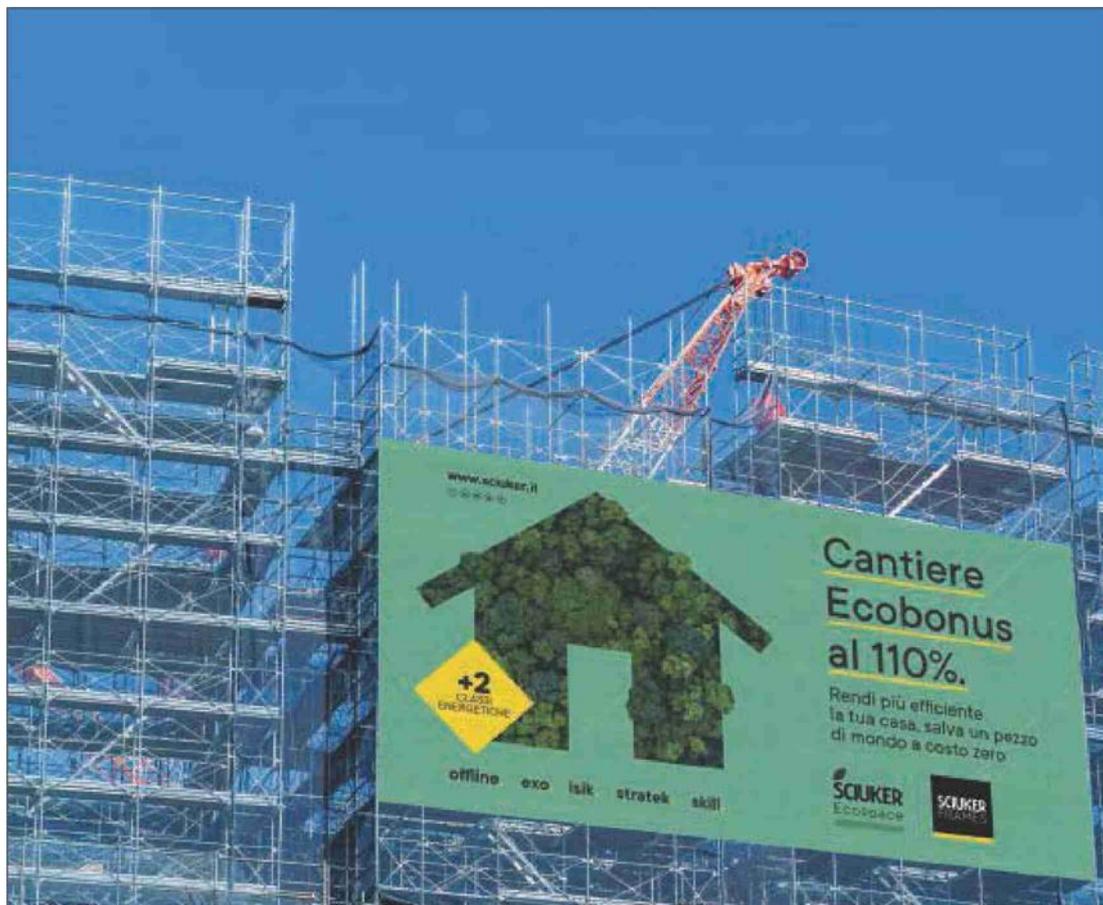
E, quindi, mentre per quanto concerne la conoscenza capillare dei programmi veri, di quelli parzialmente veri e di quelli solo annunciati l'Ance, con il suo Ufficio Studi, è senza dubbio ampiamente informata, per quanto concerne invece un quadro analitico "Fonti - impieghi"; cioè un quadro che elenchi, almeno con un respiro quinquennale, le potenziali coperture o le modalità mirate all'accesso delle risorse e le possibili forme innovative per ampliare il volano delle disponibilità come il Partenariato Pubblico Privato o il ricorso al Canone di disponibilità, occorre necessariamente istituire quel confronto sistematico tra l'Ance e la presidenza del Consiglio proposto prima. Penso sia utile prendere atto subito che alla fine del mese di giugno del 2026 dei circa 230 miliardi previsti

dal Pnrr e dal Pnc saremo in grado di spenderne al massimo 90 miliardi e sappiamo bene che non sarà facile ottenere proroghe a tale scadenza e che nel migliore dei casi si potrà disporre di una proroga di ulteriori due anni entro cui forse sarà possibile raggiungere una soglia globale della spesa pari a circa 110 miliardi. Ebbene, questo atto di corretta ammissione delle reali capacità di spesa ed al tempo stesso questa corretta e responsabile anticipazione di un processo ormai consolidato, impone, da subito, come d'altra parte anticipato dalla stessa Ragioneria dello Stato e dallo stesso ministro Giorgetti, un riferimento programmatico non più di breve periodo ma di medio e lungo periodo. Una esigenza condivisa a tal punto che la redigenda Legge di Stabilità non avrà più come riferimento temporale il triennio ma il quinquennio.

Forse non si fa in tempo ad inserire nella NadeF una simile esigenza, non si fa in tempo cioè a produrre tutto questo caratterizzandolo come un vero codice comportamentale tra Ance e Governo, ma penso, invece, sia possibile dare vita ad

una prima ipotesi di lavoro che potrebbe trovare adeguata collocazione, addirittura, in un articolo della Legge di Stabilità; un articolo, tra l'altro, in cui sia possibile trovare condizioni adeguate per il ricorso al Partenariato Pubblico Privato o il ricorso, come detto prima, allo strumento del Canone di disponibilità. In questo impegno mirato anche al coinvolgimento di capitali privati l'Ance, sono sicuro, potrà svolgere un ruolo chiave.

Questa serie di mie considerazioni trovano motivazione nel fatto che un comparto del tessuto economico del Paese come quello delle costruzioni che in passato ha raggiunto una partecipazione nella formazione del Pil nazionale superiore al 22% non può subire sistematiche altalene, non può inseguire un futuro privo di riferimenti misurabili.



Peso: 1-7%, 7-62%

IL RETROSCENA

La manovra dei desideri

Il taglio del cuneo fiscale, gli sconti ai giovani sulle case e le agevolazioni sul credito. Ecco le richieste che artigiani, industriali e professionisti presentano al ministro Giorgetti

CLAUDIALUISE

Giovani, fisco e credito. Nel lungo elenco delle misure che le categorie produttive vorrebbero inserire in manovra, sono queste le parole chiave che accomunano la maggior parte dei desiderata di industriali, artigiani, professionisti. Il rischio è che poco si riesca a fare, visto che le risorse scarseggiano. Ma intanto si inizia a dialogare con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, per cercare di renderne realtà almeno una parte.

Guarda proprio ai ragazzi una delle priorità di Confindustria che chiede case a prezzo ridotto per i neo assunti, per favorire la mobilità e rendere attrattivo il lavoro nell'industria. Il confronto con il governo è aperto: «Spero che almeno la parte fiscale, che è un contributo che vale solo per il primo impiego sia già nella legge di bilancio di quest'anno», ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini. Sul piano, che prevede anche la possibilità di recuperi urbani, c'è un tavolo con due ministeri - il Mi-

nit e il Mef - e con banche, assicurazioni, fondi immobiliari e Cdp. Non solo. Per gli industriali, le altre misure da inserire nella manovra di bilancio sono tre. Un piano di incentivi agli investimenti che vada oltre il Pnrr e quindi oltre il 2026 perché «le imprese - dice Orsini - hanno bisogno di orizzonti di medio periodo». La conferma del taglio al cuneo fiscale e il ripristino dell'Ace, provvedimento che favorisce la crescita patrimoniale delle aziende. Il punto resta dove trovare le risorse e su questo Confindustria suggerisce che «una riorganizzazione delle tax expenditures sarebbe sensata».

Anche l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori edili), sottolinea la necessità di una manovra orientata ai giovani. «È proprio da loro che occorre partire, prevedendo misure fiscali e finanziarie che favoriscano l'accesso alla casa e all'affitto. Dobbiamo pure introdurre meccanismi capaci di mobilitare le risorse private che sono indispensabili per ridurre l'impatto sulla finanza pubblica e intervenire sulle città» spiega la presidente, Federica Brancaccio. Inoltre è neces-

sario «ridefinire la politica degli incentivi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza sismica del patrimonio immobiliare». Ultimo punto per i costruttori è «certezza agli investimenti pubblici, sia a quelli in corso, riconoscendo alle imprese i ristori per il caro materiali, sia dopo il Pnrr, per dare al Paese un percorso pluriennale di sviluppo».

Le piccole e medie industrie italiane, rappresentate da Confapi, chiedono più considerazione: «Continuiamo a essere la spina dorsale del Paese, ma alla fine non si è mai tenuto troppo conto delle nostre esigenze. Ritengo, invece, che sia indispensabile ascoltarci» spiega il presidente di Confapi, Cristian Camisa. Una richiesta «che portiamo avanti da almeno due anni» è la detassazione degli straordinari che per l'associazione «non significa solo venire incontro alle esigenze delle imprese di incenti-



Peso:77%

vare il personale a lavorare, ma potrà anche determinare un incremento della produzione che si tradurrà in maggiori contributi fiscali a beneficio della collettività». «La nostra seconda proposta - aggiunge Camisa - riguarda i fringe benefit: il nostro auspicio è che venga realizzata una soglia unica indipendentemente dai figli a carico. Ciò permetterebbe alle aziende, che hanno bisogno di semplificazione, di poter utilizzare effettivamente questa misura». Nell'ottica di una capitalizzazione delle aziende, «sarebbe importante che tutti gli utili realizzati nel 2023 venissero detassati se portati a capitale sociale. Questo consentirebbe di avere aziende più solide».

Donne e ragazzi sono i soggetti da tutelare anche per Rosario De Luca, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e del Cup (l'associazione che riunisce quasi tutti gli ordini pro-

fessionali). «Sostenere il lavoro femminile non risponde soltanto a un'esigenza di natura sociale. Serva anche a sostenere l'intero sistema e a far fronte all'inverno demografico, che in futuro priverà il mercato del lavoro dell'ingresso di diversi milioni di giovani. E proprio per incentivare l'attivazione degli under sarebbe necessario intervenire sul fronte della fiscalità, agevolando la partecipazione dei giovani con partita Iva alle Stp (società tra professionisti). Attualmente è infatti vietata la contemporaneità tra lavoro dipendente e socio di Stp, per potere usufruire della flat tax».

E poi ci sono gli artigiani, che innanzitutto attendono la conferma degli sgravi fiscali e contributivi inseriti l'anno scorso. Per Cna, inoltre, è necessaria «un'attenzione particolare alle regioni del Sud, tenendo conto che i piccoli investimenti non sono più agevolati e che l'avvio della Zes unica

non ha ottenuto risultati evidenti per l'inadeguatezza delle coperture». Tra gli altri impegni richiesti, «dopo la stagione dei bonus scriteriati», lo sblocco del sostegno («necessario, adeguato e prolungato nel tempo») alla riqualificazione energetica degli immobili. «È arrivato inoltre il momento per destinare i copiosi avanzi della gestione Inail delle imprese, circa tre miliardi di euro previsti per quest'anno, alle azioni di messa in sicurezza delle aziende» sottolinea ancora la Cna.

L'accesso al credito, con politiche e strumenti pubblici dedicati, è invece tra i temi prioritari indicati da Confartigianato. «Va affrontato il rifinanziamento del Fondo Centrale di Garanzia, la cui riforma dovrà essere rivista, per il prossimo triennio, con una dotazione di risorse adeguata al riorientamento verso le micro e piccole imprese», spiega l'associazione. Sul fronte degli incentivi,

«l'annunciata riforma dovrà essere improntata alla semplificazione e alla creazione di uno strumento ordinario di sostegno ad hoc per soddisfare le esigenze di investimenti primari». Semplificazione è attesa da Confartigianato anche per l'applicazione del piano Transizione 5.0 i cui oneri di gestione e rendicontazione rischiano di rallentare l'utilizzo». Sul fronte della previdenza, conclude Confartigianato «va estesa ai lavoratori autonomi la normativa sull'Ape Sociale e resa strutturale Opzione Donna superando le attuali limitazioni di accesso». —

**Confartigianato:
"Va rifinanziato
il fondo di garanzia
per le micro imprese"**

I leader delle associazioni



EMANUELE ORSINI
PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



Serve un piano di incentivi agli investimenti, le imprese hanno bisogno di orizzonti di medio periodo



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE



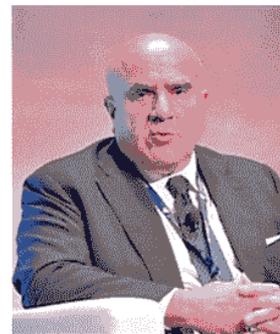
La manovra sia orientata ai giovani con misure che favoriscano il loro accesso alla casa e all'affitto



CRISTIAN CAMISA
PRESIDENTE
DI CONFAPI



Il governo ascolti le Pmi: sono almeno due anni che portiamo avanti la detassazione degli straordinari



ROSARIO DE LUCA
PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEI CONSULENTI DEL LAVORO



Bisogna sostenere il lavoro femminile. Sì all'ingresso dei giovani con le partite Iva alle società tra professionisti



Peso:77%

L'INTESA

I detenuti nei cantieri post sisma

■ Rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo, in tal modo, il loro reinserimento nella società. È questo il senso del protocollo d'intesa sottoscritto a via Arenula dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, dal Commissario straordinario di

governo per il sisma 2016, Guido Castelli, dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Maria Zuppi, dal presidente facente funzioni dell'Anci, Roberto Pella e dal presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza, individuerà i detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno. Il numero di coloro che saranno effettivamente coinvolti, così come le modali-

tà di inserimento lavorativo, dipenderà dal programma dei lavori, dai cantieri individuati e dall'incontro fra le esigenze delle aziende e i profili dei singoli detenuti. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia comunque collegati ai cantieri.



Peso: 7%

CARceri Sisma 2016

Ricostruzione I detenuti impegnati nei cantieri

Centinaia di detenuti, sia uomini che donne, delle carceri delle 4 regioni interessate dal sisma 2016 verranno impiegati sui cantieri per la ricostruzione. Lo prevede un protocollo siglato ieri dal ministro della Giustizia Nordio, dal presidente Cei Zuppi, dal commis-

sario governativo Castelli, dall'Ance e dall'Anci.

Traboni a pagina 11

Detenuti nei cantieri del sisma «Così “ricostruiamo” persone»

IGOR TRABONI
Roma

Speranza: è questo il termine risuonato più volte nella conferenza stampa che ha preceduto la firma del Protocollo per l'impiego di detenuti nella ricostruzione post sisma del 2016. «Un buon esempio per riuscire a dare speranza» ai detenuti e, più in generale, ad un sistema carcerario «che ci riguarda tutti. E tutti dobbiamo contribuire anche alla “ricostruzione” delle persone», come ha rimarcato il presidente della Cei, cardinale Matteo Zuppi. Quella speranza che, per quanto riguarda il tassello della certezza della pena, «va coniugata anche con il senso etico e cristiano e mai deve essere crudele», come ha sottolineato dal canto suo il ministro della Giustizia Carlo Nordio. E ancora, la “*spem*” contenuta anche nel motto della Polizia penitenziaria, come ha ricordato Lina Di Domenico, vice capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Una speranza che si traduce dunque in opportunità lavorativa e di reinserimento sociale per centinaia di detenuti (spetterà al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in accordo con la magi-

struttura di sorveglianza, individuare quelli in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno, sia uomini che donne ma non minori) ospiti di 35 carceri presenti nelle zone del terremoto 2016 tra Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria.

«L'esperienza ci dimostra che quando una persona apprende un lavoro in carcere, e poi viene liberata, la recidiva è minore», ha detto il ministro Nordio, auspicando, come gli altri intervenuti, che si arrivi poi alla recidiva zero. «Il lavoro nell'espiazione della pena è uno degli elementi che deflaziona non solo il sovraffollamento, ma anche la tensione nel carcere ed è un elemento che stiamo fortemente perseguendo, insieme a quello dello sport. In questo caso, c'è il valore aggiunto che un detenuto possa contribuire a riedificare un luogo di culto. E la mia aspirazione è che queste persone possano poi a loro volta fare da guida ad altri detenuti», ha concluso Nordio.

Per il cardinale Matteo Zuppi «questo protocollo ha una doppia valenza: da una parte dà la possibilità ai detenuti di lavorare, restituendo loro dignità e aprendo orizzonti di futuro. È significativo che questa rinascita parta proprio dai cantieri della ricostruzione, in territori feriti ma desiderosi di ricominciare. Dall'altra parte, ricorda che

il carcere è per la rieducazione e la riparazione, mai solo punitivo. In questo senso, le pene alternative aiutano a garantire umanità e a favorire il reinserimento nella società. Ed è commovente quando la ricostruzione porta a riparare dei luoghi, rendendoli anche più belli».

Quella della ricostruzione, ha evidenziato il commissario straordinario di Governo per il sisma 2015, Guido Castelli, «è un'opera complessa, che include anche una strategia di rilancio economico e sociale delle comunità dell'Appennino centrale. Dopo le prime “false partenze” finalmente siamo riusciti ad imprimere un cambio di passo. I cantieri privati fino ad oggi autorizzati sono stati oltre 20mila e, di questi, sono più della metà quelli già conclusi». Castelli ha quindi elogiato, prendendo in prestito un termine ecclesiale molto d'attualità, la «sinodalità tra gli attori in campo» ed ha anti-



Peso: 1-3%, 11-28%

pato la previsione di aprire 1.200 cantieri nel 2025 «e se in ogni cantiere facessimo lavorare 1 o 2 detenuti, il conto è presto fatto».

La firma al Protocollo è stata apposta anche dal presidente facente funzioni dell'Anci, Roberto Pella («è un passo decisivo per ricucire lo "strappo" tra le persone detenute e la società») e dal presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio** («è anche un aiuto alle imprese a fronteggiare la ca-

renza di manodopera») presenti anche il vice ministro, Francesco Paolo Sisto e i sottosegretari alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove e Andrea Ostellari.

IL PROGETTO

Il protocollo d'intesa riguarda i lavori per il rifacimento di edifici e luoghi di culto colpiti dal terremoto del 2016. Nordio: la certezza della pena non deve mai essere crudele. Zuppi: un buon esempio per riuscire a dare speranza



Il sisma dell'agosto del 2016/ANSA



Peso: 1-3%, 11-28%

SIGLATO AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA IL PROTOCOLLO D'INTESA CON IL COMMISSARIO. CEI. ANCE ANCE

Detenuti impegnati nella ricostruzione delle zone terremotate nel 2016

Rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo, in tal modo, il loro reinserimento nella società. È l'obiettivo del protocollo d'intesa sottoscritto oggi in via Arenula dal ministro della Giustizia, Carlo Nordio, dal Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, Guido Castelli, dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinal Matteo Maria Zuppi, dal presidente facente funzioni dell'Anci Roberto Pella e dal presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio. Presenti alla firma anche il vice ministro, Francesco Paolo Sisto, e i sottosegretari alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove e Andrea Ostellari. Saranno 35 gli istituti penitenziari interessati dal progetto, nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara coinvolte dal sisma di otto anni fa. Toccherà al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorve-

glianza, individuare i detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno, come previsto dall'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario. Il numero di coloro che saranno effettivamente coinvolti, così come le modalità di inserimento lavorativo, dipenderanno dal programma dei lavori, dai cantieri individuati e dall'incontro fra le esigenze delle aziende e i profili dei singoli detenuti. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di incarichi di natura impiegatizia comunque collegati ai cantieri.

Per il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, «il fine rieducativo della pena e il reinserimento sociale dei detenuti sono un obiettivo primario del governo, che stiamo perseguendo attraverso queste e tante altre iniziative. Non è solo un dovere costituzionale sancito dall'articolo 27 della nostra Carta, ma un impegno morale a cui lavoriamo ogni giorno attraverso una strategia di interventi quanto più ampia per favorire e incrementare le opportunità della popolazione detenuta. Per affrontare le annose criticità del carcere, dal sovraffollamento degli istituti al rischio della recidiva, è fondamentale puntare sul coinvolgimento di tutti:



Peso: 27%

istituzioni, imprenditori, società civile, mondo cattolico e associazioni».

«Siamo lieti di poter collaborare con il ministero della Giustizia e gli istituti penitenziari nell'ambito del percorso di ricostruzione dell'Appennino centrale - ha detto Guido Castelli - Dopo le prime "false partenze" siamo riusciti ad imprimere un cambio di passo. Il 95% delle circa 3.500 opere pubbliche finanziate è stato avviato». Anche per il cardinal Zuppi,

presidente della Cei, il Protocollo «ha una doppia valenza: da una parte dà la possibilità ai detenuti di lavorare, restituendo loro dignità e aprendo orizzonti di futuro: è significativo che questa rinascita parta proprio dai cantieri della ricostruzione, in territori feriti ma desiderosi di ricominciare. Dall'altra parte, ricorda che il carcere è per la rieducazione e la riparazione, mai solo punitivo. In questo senso, le pene alternative aiutano a garantire umanità e a favorire il reinserimento

nella società: questo Protocollo, investendo sul lavoro dei detenuti, è un passo concreto verso l'obiettivo ambizioso della recidiva zero».



Peso:27%

INTESA

Sisma 2016, detenuti nei cantieri

Detenuti impegnati nella ricostruzione post Sisma 2016 che colpito i territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria. I detenuti potranno essere assunti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e ciò favorirà il loro reinserimento nella società.

È quanto prevede il Protocollo d'intesa sottoscritto ieri in via Arenula dal ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, dal Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, **Guido Castelli**, dal presidente della Conferenza Episcopale Italiana, **Card. Matteo Maria Zuppi**, dal presidente facente funzioni dell'Anci, **Roberto Pella**, e dalla presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Presenti alla firma anche il vice ministro, **Francesco Paolo Sisto**, e i sottosegretari **Andrea Delmastro Delle Vedove** e **Andrea Ostellari**.

Saranno 35 gli istituti penitenziari interessati dal progetto, tutti presenti nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara coinvolte dal sisma di otto anni fa.

Il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza, individuerà i detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia comunque collegati ai cantieri. "Si tratta non solo di perseguire quello che è un dovere costituzionale sancito dall'articolo 27 della nostra Carta, ma è un impegno morale a cui lavoriamo ogni giorno, attraverso una strategia di interventi quanto più ampia per

favorire e incrementare le opportunità di lavoro in favore della popolazione detenuta", ha osservato il ministro della giustizia Nordio.

"Si tratta del secondo cantiere più grande d'Europa, un'opera complessa che non si limita alla ricostruzione fisica ma che include una strategia di rilancio economico e sociale delle comunità dell'Appennino centrale. Dopo le prime 'false partenze' finalmente siamo riusciti ad imprimere un cambio di passo. Il 95% delle circa 3.500 opere pubbliche finanziate è stato avviato. Complessivamente i cantieri privati fino ad oggi autorizzati sono stati oltre 20 mila e, di questi, sono più della metà quelli già conclusi", ha spiegato Guido Castelli, Commissario straordinario di governo alla ricostruzione.



Peso:19%

IL PROGETTO INSIEME ALLA FILLEA CGIL

Detenuti al lavoro nei cantieri post sisma

LUCIANA CIMINO

■ ■ Milleduecento detenuti saranno impiegati come lavoratori edili per la ricostruzione post sisma del 2016. Ieri è stato firmato un protocollo tra il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, il Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, il senatore Guido Castelli, il presidente della Cei Matteo Zuppi, dal presidente Anci, Roberto Pella e dal presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio**, con lo scopo di rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta delle regioni di Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria.

Trentacinque gli istituti penitenziari interessati dal progetto, tutti presenti nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Peru-

gia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara. Zone colpite duramente dal terremoto di 8 anni fa e che ancora vedono solo la metà dei lavori previsti completati, come ha ammesso il commissario Castelli. Al momento non ci sono stime sul numero dei detenuti, anche

donne, che effettivamente parteciperanno, dipenderà dalle autorizzazioni rilasciate dai magistrati di sorveglianza. «Questo Protocollo - ha commentato il cardinale Zuppi - ha una doppia valenza: da una parte dà la possibilità ai detenuti di lavorare, restituendo loro dignità e aprendo orizzonti di futuro, dall'altra ricorda che il carcere è per la rieducazione e la riparazione, mai solo punitivo». Il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro

ha rivendicato politicamente la firma accusando, come sempre, le opposizioni: «Mentre la sinistra continua a parlare di svuotacarceri ed indulti mascherati, per il Governo Meloni la parola d'ordine contro il sovraffollamento carcerario è lavoro, lavoro, lavoro». In realtà il protocollo è un rinnovo di un precedente

accordo dello scorso anno a sua volta basato sul modello di un progetto simile avviato con i richiedenti asilo nella precedente legislatura con Fillea Cgil. Ed è il sindacato ad assicurare che le persone detenute non saranno sfruttate come forza lavoro coatta. I futuri operai saranno abilitati dalle scuole di formazione edile e pagati secondo il contratto nazionale. «Saranno dipendenti a tutti gli effetti - spiega Alessan-

dro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil - e impareranno un mestiere in un contesto solidale come i cantieri che sono già luoghi di inclusione perché multiculturali». Quanto al paventato rischio di dumping Genovesi è netto: «in questo settore la domanda supera l'offerta, nell'edilizia a livello nazionale mancano tra i 70 e gli 80 mila lavoratori».

Trentacinque gli istituti di pena interessati. Il protocollo benedetto da Zuppi



Peso: 18%

INTERESSATE LE CARCERI DELLE PROVINCE DI TERAMO, L'AQUILA E PESCARA

Accordo per impiegare i detenuti nei cantieri pubblici del cratere

► **TERAMO**

Rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo, in tal modo, il loro reinserimento nella società. È questo il senso del protocollo d'intesa sottoscritto ieri in via Arenula dal ministro della Giustizia, **Carlo Nordio**, dal commissario straordinario di governo per il sisma 2016, **Guido Castelli**, dal presidente della Conferenza Episcopale Italiana, cardinale **Matteo Ma-**

ria Zuppi, dal presidente facente funzioni dell'Ance (l'associazione dei Comuni italiani) **Roberto Pella** e dal presidente nazionale dell'Ance (l'associazione dei costruttori edili) **Federica Brancaccio**. Presenti alla firma anche il vice ministro, **Francesco Paolo Sisto**, e i sottosegretari alla Giustizia, **Andrea Delmastro Delle Vedove** e **Andrea Ostellari**.

Saranno 35 gli istituti penitenziari interessati dal progetto, quelli presenti nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara, tutte coinvolte dal sisma di otto anni fa. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza, individuerà i detenuti in possesso dei requisiti di ido-

neità per lo svolgimento del lavoro all'esterno, come previsto dall'articolo 21 dell'Ordinamento penitenziario. Il numero di coloro che saranno effettivamente coinvolti, così come le modalità di inserimento lavorativo, dipenderanno dal programma dei lavori, dai cantieri individuati e dall'incontro fra le esigenze delle aziende e i profili dei singoli detenuti. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia comunque collegati ai cantieri.

Il commissario Castelli ha sottolineato «l'importanza di questo protocollo d'intesa, che ha l'obiettivo di favorire un'opportunità di apprendimento e di reinserimento nei confronti di cittadini attualmente detenuti. Siamo lieti di

poter collaborare con il Ministero della Giustizia e gli istituti penitenziari nell'ambito del percorso di ricostruzione dell'Appennino centrale. Si tratta del secondo cantiere più grande d'Europa, un'opera complessa che non si limita alla ricostruzione fisica ma che include una strategia di rilancio economico e sociale delle comunità dell'Appennino centrale. Dopo le prime "false partenze", finalmente siamo riusciti a imprimere un cambio di passo».

(red.te)



I firmatari del protocollo d'intesa: da sinistra Pella, Zuppi, Nordio, Castelli e Brancaccio



Peso: 28%

Dieci imprese locali disponibili a impiegare detenuti nei cantieri

Firmato il protocollo alla presenza del ministro della giustizia, Nordio

LA RICOSTRUZIONE

ASCOLI Rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle Regioni colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo il loro reinserimento nella società. È questo il senso del protocollo d'intesa sottoscritto ieri al Ministero di Giustizia. E già una decina di imprese locali è disposta a utilizzare i detenuti del carcere di Marino del Tronto.

I contenuti

Saranno in tutto 35 gli istituti penitenziari interessati, situati nelle province del cratere. Il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza, individuerà i detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno, come previsto dall'articolo 21 dell'Ordinamento penitenziario. Il numero delle persone coinvolte e le modalità di inserimento lavorativo dipenderanno dal programma dei lavori, dai cantieri individuati e dall'incontro fra le esigenze delle aziende e i profili dei singoli detenuti. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di compiti di natura spiegativa comunque collegati ai cantieri.

Il fine rieducativo

Il documento è stato sottoscritto dal ministro della Giustizia Carlo Nordio, dal commissario per il sisma Guido Castelli, dal presidente della Conferenza episcopale italiana cardinale Matteo Maria Zuppi, dal presidente facente funzioni dell'Anci Roberto Pella e dal presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**. Presenti anche il vice ministro Francesco Paolo Sisto e i sottosegretari alla Giustizia Andrea Delmastro Delle Vedove e Andrea Ostellari. Per il ministro Nordio, «il fine rieducativo della pena e il reinserimento sociale dei detenuti sono un obiettivo primario del governo, che stiamo perseguendo. Per noi non si tratta soltanto di perseguire quello che è un dovere costituzionale, ma è un impegno morale a cui lavoriamo ogni giorno. Per affrontare le annose criticità del carcere, dal sovraffollamento degli istituti al rischio della recidiva, è fondamentale puntare sul coinvolgimento di tutti: istituzioni, imprenditori, società civile, associazionismo e mondo cattolico». Così Castelli: «Ringrazio i presenti per aver condiviso l'importanza di questo Protocollo d'intesa, che intende favorire un'opportunità di apprendimento e di reinserimento nei confronti dei detenuti. Siamo lieti di poter collaborare con il Ministero della Giustizia e gli istituti penitenziari nell'ambito del percorso di ri-

costruzione dell'Appennino centrale. Si tratta del secondo cantiere più grande d'Europa.

La falsa partenza

Dopo le prime "false partenze" finalmente siamo riusciti ad imprimere un cambio di passo. Il 95% delle circa

3.500 opere pubbliche finanziate è stato avviato. Complessivamente i cantieri privati fino ad oggi autorizzati sono stati oltre 20mila e, di questi, sono più della metà quelli già conclusi. I progetti di riparazione approvati degli oltre 1.200 edifici di culto lesionati dal sisma hanno superato la soglia 50% del totale. Sono risultati che documentano un clima di grande collaborazione». Il cardinale Zuppi rimarca: «Questo protocollo ha una doppia valenza: da una parte dà la possibilità ai detenuti di lavorare, restituendo loro dignità e aprendo orizzonti di futuro ed è significativo che questa rinascita parta proprio dai cantieri della ricostruzione»

Pierfrancesco Simoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CARDINALE ZUPPI
«RESTITUIAMO LORO
LA GIUSTA DIGNITÀ»**



La firma del protocollo



Peso: 47%

Siglato a Roma il protocollo che ne prevede l'assunzione

Anche i detenuti aiuteranno la ricostruzione post sisma

di **Giovanni Massini**

ROMA

■ Un impegno "possibile, con una doppia valenza. - lo ha definito il cardinale Matteo Zuppi, presidente Conferenza Episcopale Italiana - Ridare speranza e dignità a chi è in carcere ed al tempo stesso, ridurre la recidiva di chi ha scontato e rientra nella società". Questo il senso di un protocollo "sull'impiego di detenuti nella ricostruzione ...

[continua a pagina 29]

Ricostruzione Siglato un protocollo d'intesa alla presenza del ministro Nordio e del commissario sisma 2016

Detenuti impiegati nei cantieri

Castelli: "Preziosa opportunità di reinserimento. Dopo tante false partenze ora è arrivata la svolta"

segue dalla prima

Giovanni Massini

... post sisma", siglato ieri al ministero della Giustizia, in via Arenula, a Roma. Presente il ministro della Giustizia Carlo Nordio, il quale ha voluto sottolineare che "il fine ultimo della pena è rieducativo ed il reinserimento dei detenuti, in un contesto lavorativo, oltre ad un dovere sancito dall'articolo 27 della Costituzione, è un impegno morale ed obiettivo primario del Governo. Il concetto di certezza della pena non deve essere interpretato esclusivamente come una punizione. Abbiamo già constatato che attività come lo sport ed il lavoro, tendono a allentare la tensione, all'interno degli istituti. Senza contare che, un detenuto che impara un mestiere e che trova lavoro quando esce, difficilmente ricade nell'errore". Uno degli attori principali, di questa iniziativa, Giulio Castelli, commissario straordina-

rio di governo per il sisma 2016 (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria), il quale ci ha dato anche un po' di numeri sulla ricostruzione: "Questo protocollo d'intesa, che ha l'obiettivo di favorire un'opportunità di apprendimento e di reinserimento nei confronti di cittadini attualmente detenuti, troverà spazio all'interno del secondo cantiere più grande d'Europa. Non si tratta di semplici ricostruzioni, ma di un rilancio economico e sociale dell'Appennino centrale. Dopo tante false partenze, finalmente siamo riusciti a dare una svolta, avviando ben il 95% delle 3.500 opere pubbliche finanziate, tra cui il ripristino di numerosi edifici di culto, di cui 700 già in lavorazione. Non possiamo stabilire un numero di detenuti impiegati nel programma, ma non pochi, calcolando che, solo nel 2025, dovrebbero partire

altri 1.200 cantieri, per circa 4 miliardi già stanziati. Il lavoro di ricostruzione dura anni, a fronte di scosse, che in pochi secondi, distruggono tutto. Calcolate che, tra il 2016 ed il 2017, in Italia abbiamo subito circa 53 mila scosse di terremoto. Ci sono alcuni cantieri già avviati sono, che rappresentano punte di eccellenza, come quelli di: Amatrice, Arquata e Castelluccio di Norcia, che per le sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistiche, necessita di interventi mirati, tecnologici e poco invasivi". Un protocollo d'intesa, siglato anche alla presenza di Cei, Anci e **Ance**, che dovrà essere, necessariamente vagliato dalla magistratura, unico organismo in grado di stabilire, caso per caso, l'idoneità dei



Peso: 1-6%, 29-50%

vari partecipanti e che, comunque, terrà fuori i rei di "Reati ostativi o detenuti al 41 bis". "Questo accordo - ha detto Roberto Pella, presidente facente funzioni dell'Anci - rafforza la collaborazione, nata più di dieci anni fa, con il ministero della Giustizia e rappresenta un impegno fundamen-

tale di tutti noi, Sindaci e amministratori, per dare un'opportunità di riscatto a chi ha deviato dalla legge". Piena approvazione, anche da parte di **Federica Brancaccio**, presidente nazionale dell'**Ance**: "Siamo convinti, che questo accordo firmato a Roma possa aiutare anche e soprattutto le a-

ziende coinvolte nei cantieri, a superare carenze di manodopera, soprattutto per certe figure professionali".



Protocollo d'intesa
Anche i detenuti aiuteranno la ricostruzione post sisma
Nelle foto alcuni momenti dell'incontro di ieri a Roma



Peso:1-6%,29-50%

RIETI

Detenuti ai cantieri del sisma

→ a pagina 17



Anche il carcere di Rieti interessato alla firma del protocollo d'intesa tra il ministero della Giustizia e il commissario alla ricostruzione

Detenuti al lavoro nei cantieri del cratere

RIETI

■ Rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo, in tal modo, il loro reinserimento nella società. È questo il senso del protocollo d'intesa sottoscritto ieri in via Arenula dal Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, dal Commissario straordinario di governo per il sisma 2016, Guido Castelli, dal presidente della Conferenza Episcopale Italiana, card. Matteo Maria Zuppi, dal presidente facente funzioni dell'Anci, Roberto Pella e dal presidente nazionale dell'Ance, **Federica Brancaccio**. Presenti alla firma anche il vice ministro, Francesco Paolo Sisto, e i sottosegretari alla Giustizia, Andrea Delmastro

Delle Vedove e Andrea Ostellari. Saranno 35 gli istituti penitenziari interessati dal progetto, presenti nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara coinvolte dal sisma.

Guido Castelli, commissario straordinario. "Questo Protocollo d'intesa, ha l'obiettivo di favorire un'opportunità di apprendimento e di reinserimento nei confronti di cittadini attualmente detenuti. Compito dello Stato è infatti non solo quello di garantire l'espletamento della pena per il reato commesso, ma anche la rieducazione e l'iniziativa odierna va proprio in questa direzione. Siamo lieti di poter collaborare con il Ministero della Giustizia e gli istituti penitenziari nell'ambito del percorso di ricostruzione dell'Appennino centrale - ha detto Castelli -. Si tratta del secondo cantiere più grande d'Europa,

un'opera complessa che non si limita alla ricostruzione fisica ma che include una strategia di rilancio economico e sociale delle comunità dell'Appennino centrale. Dopo le prime "false partenze" finalmente siamo riusciti ad imprimere un cambio di passo. Il 95% delle circa 3.500 opere pubbliche finanziate è stato avviato. Complessivamente i cantieri privati fino ad oggi autorizzati sono stati oltre 20 mila e, di questi, sono più della metà quelli già conclusi. I progetti di riparazione approvati degli oltre 1.200 edifici di culto lesionati dal sisma hanno superato la soglia 50% del totale. Sono risultati che documentano un clima di grande collaborazione tra gli attori della ricostruzione: struttura commissariale, regioni, comuni, diocesi, soprintendenze, imprese, professioni tecniche e terzo settore. Si tratta del migliore humus per sviluppare un protocollo che sottende l'antica riflessione agostiniana secondo cui dal male (e quindi anche dal sisma) può scaturire il bene".

Il senatore Castelli

"Compito dello Stato è anche quello di rieducare l'individuo"



Protocollo d'intesa Iniziativa di ministero della Giustizia e commissario alla ricostruzione



Peso: 1-3%, 17-31%

TRESTINI (ANCE): SERVONO ALMENO 10 GIORNI ALLE IMPRESE PER PREPARARSI ALLA PATENTE A CREDITI

Data 10/09/2024

di Maria Cristina Carlini

Parla il vicepresidente dell'associazione dei costruttori: "C'è una grande preoccupazione. Questa è una corsa contro il tempo, ma non ci si può ridurre a ridosso della scadenza del primo ottobre per varare il regolamento". Le critiche contenute nel parere "non ci hanno sorpreso, parte di quelle osservazioni le avevamo fatte in sede di confronto"

Le imprese edili devono avere "il tempo congruo" per presentare la documentazione per ottenere la nuova patente a crediti. Non si può pensare che si possa arrivare all'ultimo momento a ridosso della scadenza del primo ottobre, giorno in cui parte questa rivoluzione che interessa una platea di due milioni e mezzo di soggetti. Piuttosto, almeno una decina di giorni prima, e quindi intorno al 20 settembre, il decreto dovrebbe essere pubblicato. A metterlo in chiaro è il vicepresidente dell'Ance, Carlo Trestini, che, in un colloquio con Diac Diario, manifesta tutta la propria "grande preoccupazione" proprio per il 'fattore tempo' anche alla luce del parere del Consiglio di Stato del 29 agosto scorso, che mosso dei rilievi che ora devono essere recepiti nella versione finale del decreto attuativo sulla nuova patente a crediti.

Insomma, no a una corsa contro il tempo eppure, con il calendario che inesorabilmente scorre rischia di essere proprio così. "Le richieste del Consiglio di Stato non ci hanno sorpreso. Tra la norma primaria e il decreto attuativo, era quasi scontato che il Consiglio di Stato avanzasse alcune richieste, già insite nelle risposte che avevamo dato in sede di confronto", osserva Trestini. Va ricordato che i giudici di Palazzo Spada hanno rilevato, in alcuni casi una ridondanza tra la fonte primaria e il regolamento attuativo e, per questo, hanno chiesto di eliminare queste 'duplicazione'. Come pure, hanno chiesto di riordinare gli articoli in materia di assegnazione dei crediti per le aziende virtuose, 'cuore' della nuova patente.

'Auspicabile la pubblicazione del decreto per il 20 settembre'

"Ma – spiega il vicepresidente dell'Ance – quello che ci preoccupa di più è il fattore tempo e non possiamo negare che questa sia una corsa contro il tempo. Siamo ancora in attesa della pubblicazione definitiva e bisogna dare alle imprese il tempo necessario e congruo per predisporre la documentazione e preparare la domanda. Per questo, auspichiamo che nel giro di una decina di giorni si possa arrivare alla pubblicazione del decreto". La data che indica Trestini è, quindi, intorno al 20 settembre. "Noi stiamo già istruendo le nostre associazioni territoriali in base a quello che abbiamo recepito nel testo sui documenti richiesti. Su questo siamo già in grado di assistere le imprese. Ma è evidente che abbiamo bisogno del testo finale per essere pienamente operativi. E'



Peso:18-87%,19-62%

auspicabile che il 20 settembre, quindi 10 giorni prima dell'entrata in vigore della nuova patente a crediti, il quadro sia chiaro". Le imprese non possono permettersi di sbagliare nella presentazione della domanda. "La dichiarazione deve essere fatta bene e ben valutata. Se, ad esito di una verifica, la domanda risulta sbagliata, la patente viene bloccata", avverte **Trestini**.

L'**Ance** sta, intanto, svolgendo un lavoro capillare sui territori. "Noi stiamo già istruendo le nostre associazioni territoriali in base a quello che abbiamo recepito nel testo sui documenti richiesti, su questo siamo già in grado di assistere le imprese. Ma è evidente che abbiamo bisogno del testo finale per essere pienamente operativi. E' auspicabile – incalza **Trestini** – che il 20 settembre, quindi 10 giorni prima dell'entrata in vigore della nuova patente a crediti, il quadro sia del tutto chiaro".

Un rischio che viene poi paventato è quello che il sistema telematico possa andare in tilt a fronte dell'arrivo di una valanga di domanda (e non sarebbe certo la prima volta). "L'Ispettorato Nazionale del Lavoro ci ha assicurato – sottolinea **Trestini** – che tutto è già preparato, che la piattaforma informativa è pronta. Ma non vorremmo arrivare a un click day su una maniera così complicata".

Il pressing sul ministero del Lavoro per accelerare la pubblicazione

Se è nel pieno il lavoro dell'**Ance** per preparare le proprie imprese a questa rivoluzione, altrettanto attiva lo è nei confronti del ministero del Lavoro, i cui uffici sono impegnati a riscrivere la versione riveduta e corretta del regolamento. "Ci sono grandi incognite e, per questo, già da questa settimana, già oggi (ieri ndr.) ci siamo mossi per avere notizie, abbiamo chiesto colloqui con il ministero per far capire chiaramente che le imprese hanno bisogno di tempo. I numeri dei soggetti investiti da questa rivoluzione: parliamo di oltre un milione di imprese ma, come è noto, ci sono anche altri soggetti. Possiamo stimare che complessivamente siano due milioni e mezzo i soggetti interessati. Una platea vasta e importante che comprende piccolissime imprese e lavoratori singoli". Numeri che indicano chiaramente la complessità di questa operazione. "Noi stiamo dicendo di prepararsi e cominciare a predisporre tutta la documentazione ma se nell'arco dei prossimi 10 giorni, il quadro non sarà definito, è evidente che si pone il problema. Abbiamo fatto presente che non si può arrivare all'ultimo momento, a ridosso della scadenza". Ma se questo dovesse, invece, avvenire? **Trestini** non ha dubbi: "bisognerà valutare di avere qualche giorno in più".



«Fase cruciale per il settore dell'edilizia»

Le parole del direttore nazionale di Ance all'assemblea dei costruttori

Lucca Si è tenuta martedì a Lucca, presso Palazzo Bernardini, l'assemblea dei costruttori di Ance Toscana Nord, la prima dopo il recente rinnovo delle cariche di presidenza e del consiglio. Esordendo nel ruolo di presidente Giacomo Salvi, assieme alle due vicepresidenti Carla Battaglia (per Lucca) e Daria Orlandi (per Prato), ha tracciato il quadro del comparto, che continua a mostrare segnali ancora positivi.

Il Centro Studi di Confindustria Toscana Nord, che periodicamente elabora i dati forniti dalle Casse Edili di Lucca Pistoia e Prato ha infatti rilevato che a giugno 2024 le imprese iscritte nelle tre province sono 1.962, il 2,2% in più rispetto a giugno 2023.

Gli operai iscritti sono 8.470 (+4,9%). Nei primi 6 mesi del 2024 le ore lavorate sono state il 3,7% in più rispetto all'analogo periodo del 2023.

«Dobbiamo dire che in generale in Italia nel periodo 2022 - 2023 le imprese che hanno aperto e poi chiuso battenti sono state moltissime; se noi, imprese che si riconoscono nel sistema Ance cresciamo, significa che la buona imprenditoria è ancora una moneta che paga. Cresciamo - ha ribadito Salvi - nonostante le difficoltà con cui ogni giorno ci misuriamo». Salvi, Battaglia e Orlandi hanno enumerato le principali criticità che impediscono uno sviluppo del settore che potrebbe essere ben più sostenuto: da alcune proble-

maticità del nuovo codice degli appalti, alla gestione dei fondi del Pnrr, al tema scabrosissimo dei buoni edili, il caro materiali, la difficoltà ad attrarre personale.

A rispondere alle sollecitazioni ricevute il direttore di Ance nazionale, Massimiliano Musmeci, il quale ha recepito le istanze dei soci di Lucca Pistoia e Prato, e allo stesso tempo ha descritto i piani su cui l'associazione nazionale è impegnata nei confronti del Governo.

«Siamo in una fase cruciale, alla vigilia della manovra di bilancio - ha spiegato Musmeci - e il nostro impegno è sollecitare scelte basate su una visione di medio-lungo termine, capaci di supportare la crescita delle imprese

impegnate nella difficile sfida del Pnrr e della rigenerazione urbana. Dobbiamo rendere il nostro settore più attrattivo per le giovani generazioni, misurarci con le nuove tecnologie e l'intelligenza artificiale. Scenari in continuo cambiamento nei quali dobbiamo farci trovare pronti a svolgere un ruolo propulsore e di stimolo».

A giugno 2024 le imprese iscritte nelle province di Lucca, Prato e Pistoia sono 1.962, il 2,2% in più rispetto a giugno 2023



Il convegno di Ance con Musumeci, Battaglia, Salvi e Orlandi



Peso:25%

SOCIAL

FACEBOOK



Ance
1 g · 🌐



📖 Oggi in rassegna la presidente Brancaccio sulla #manovra

La Stampa



X



ANCE @ancenazionale · 17h



#Ristrutturazione edilizia: serve chiarimento normativo su demolizione e ricostruzione per dare slancio alla riqualificazione del patrimonio e agli interventi di rigenerazione. La presidente Brancaccio in audizione @Montecitorio



LINKEDIN

ANCE Ance
19.551 follower
2 giorni · 🌐

Protocollo impiego detenuti ricostruzione post sisma, Brancaccio: il #cantiere è un luogo di inclusione dove è indispensabile confrontarsi e fare squadra



INSTAGRAM

ANCE La tua storia 19 h

dihcube_

DIHCUBE **ROADSHOW 2024**
Il polo nazionale per l'innovazione digitale nel settore delle costruzioni si presenta.

17 settembre 2024 ore 11

ANCE **BARI**
Via Nicola Tridetti, 22 - Bari

11.00 Introduzione ai lavori
Gerardo Biancofiore, Presidente ANCE Puglia
Presentazione DIHCUBE
Marco Iorio, Segretario Generale DIHCUBE
Testing di tecnologie digitali a supporto del settore delle costruzioni
Alberto Zimo, Direttore Tecnico STRESS Scarl
Offerta formativa per la digitalizzazione del settore delle costruzioni
Marco Pepe, Account Manager STRESS Scarl
Servizi di supporto all'accesso ai finanziamenti
Mirko De Malidè, Ente Nazionale per il Microcredito
Q&A
13.00 Chiusura lavori

REGISTRATI QUI

Aggiungi un commento...